COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 30 MAGGIO 2022 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

Caso Caravaggio, Insieme «Anomalie e confusione sul contributo revocato»

Il consigliere Mirabella mette in rilievo una serie di discrasie sulle date legate all'annuncio del congelamento del contributo e sulla decisione della Happee place.

LAURA CURELLA pag. VIII

CAVA D'ALIGA

Restano gravi le condizioni del bimbo che è rimasto investito da un Suv

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

RAGUSA

Una mostra per la ripartenza col gruppo Artisticamente Med

SERVIZIO pag. IX



L'ANNIVERSARIO

Spaccaforno e Profumo così Capuana fu ispirato dalla città di Ispica

Centrotrenta anni fa si registrò la pubblicazione di uno dei romanzi più famosi dello scrittore verista che per l'ambientazione trasse a piene mani dal suo vissuto ispicese.

GIANNI STURNELLO pag. X

Cuginetti D'Antonio, il ricordo è sempre vivo

Vittoria. Nella giornata in cui Alessio avrebbe compiuto gli anni, una speciale cerimonia per ricordare anche Simone con la partecipazione di quattordici istituti scolastici coinvolti nell'istruttivo concorso denominato «Ti porto con me»

C'erano anche le maestre e i compagni di classe dei due ragazzini morti in modo tragico nel 2019



Non può spegnersi, com'è giusto che sia, il ricordo nei confronti di Alessio e Simone D'Antonio (nella foto), i due cuginetti uccisi in modo tragico da un Suv nel luglio del 2019. Nella giornata in cui Alessio avrebbe compiuto gli anni, una speciale cerimonia per ricordare anche Simone con la partecipazione di quattordici istituti scolastici coinvolti nell'istruttivo concorso denominato «Ti porto con me». Un momento con protagonisti anche le maestre e i compagni di classe dei due ragazzini morti tragicamente.

GIORGIO LIUZZO pag. VIII



CRISCI RANNI

Modica. Il rito che affida le redini del mondo ai papà, alle mamme e ai bimbi è tornato con una edizione particolare tenutasi al parco urbano Basile e con la presenza di numerose famiglie che anticipano un'epoca nuova

CONCETTA BORRINI pag. VIII

Ragusa. Dal sito continua a fuoriuscire petrolio e gli ambientalisti non hanno pace

Moncillè, recuperate 3.000 tonnellate di greggio



Nonostante siano passati ormai tre anni dalla prima segnalazione, lo sversamento di petrolio che si registra in contrada Moncillè, nell'area del "Pozzo 16" di proprietà di Enimed a Ragusa, non si arresta. Dalle prime operazioni di bonifica, sono state recuperate almeno 3mila tonnellate di greggio, una quantità enorme che, potenzialmente, avrebbe potuto creare conseguenze gravissime per l'ambiente, ma dalle relazioni fornite dalla Prefettura si evince che la situazione sembra essere del tutto sotto controllo.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

SCOGLITTI



Capodoglio, la rimozione da oggi

SERVIZIO pag. IX

Moncillè, il petrolio continua a fuoriuscire

Il caso. Dalle prime operazioni di bonifica, sarebbero state recuperate almeno tremila tonnellate di greggio
L'area del Pozzo 16 dismesso da anni al centro del dibattito nonostante Enimed assicuri che è tutto a posto

Legambiente aveva presentato un esposto in Procura chiedendo che si indagasse per reato ambientale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

RAGUSA. Nonostante siano passati ormai tre anni dalla prima segnalazione, lo sversamento di petrolio che si registra in contrada Moncillè, nell'area del "Pozzo 16" di proprietà di Enimed a Ragusa, non si arresta. Dalle prime operazioni di bonifica, sono state recuperate almeno 3mila tonnellate di greggio, una quantità enorme che, potenzialmente, avrebbe potuto creare conseguenze gravissime per l'ambiente, ma dalle relazioni fornite dalla Prefettura, che per monitorare la questione ha sin da subito istituito un tavolo tecnico, si evince che la situazione è sotto controllo.

Se si sanno le quantità di greggio recuperate, però, non si ha conoscenza di quante tonnellate di petrolio possano essersi infiltrate nei terreni e, va ricordato, che ci troviamo nei pressi di un torrente (Moncillè appunto) che sfocia nell'Irminio. Sulla vicenda interrogazioni parlamentari, ma anche un esposto presentato alla Procura di Ragusa dal presidente nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani, che ha chiesto che si indagasse per il reato ambientale. Da tanti il dito viene puntato contro Enimed accusata di non aver messo adeguatamente in sicurezza l'area del Pozzo 16 ormai dismesso da anni. Nel gennaio di quest'anno Eni ha deciso di rompere il silenzio e lo ha fatto dalle nostre pagine precisando che lo sversamento di petrolio in contrada Moncillè è da attribuire a cause naturali.

«I sopralluoghi in campo, le verifiche, gli studi prodotti e gli approfondimenti di laboratorio - ha spiegato la multinazionale - indicano che le scaturigini sono un fenomeno naturale non legato ad operazioni petrolifere. Queste ricerche sono state realizzate da e con il supporto di società qualificate, di certificazione e da enti terzi indipendenti inclusi l'Università di Catania, il Politecnico di Milano e l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Le verifiche svolte sugli impianti Eni ne hanno attestato la loro integrità ed il pozzo Ragusa-16, presente nelle vicinanze, è in sicurezza nonché chiuso minerariamente. Ciò ad ulteriore conferma che si tratta di un fenomeno naturale non legato alla presenza degli asset Eni».

Sulla vicenda in questione anche un'interrogazione parlamentare da parte della deputata Rossella Muroni (di Liberi e Uguali) secondo cui «un pozzo petrolifero dal quale si determina una continua e copiosa perdita di greggio, peraltro dopo la sua dismissione, ha valenza di emergenza nazionale e la gravità ambientale non può essere taciuta dai responsabili». Insomma, a 3 anni di distanza, lo sversamento di petrolio c'è ancora e non c'è verso di fermarlo. L'unica consolazione è che, come si legge nelle relazioni degli enti intervenuti nel tavolo della Prefettura, al momento è scongiurata la possibilità di inquinamento. Va detto anche che la gestione della perdita di petrolio ha richiesto uno sforzo importante di uomini e mezzi e sono stati richiesti interventi specifichi con l'utilizzo di nuove tecnologie e, tutto questo, si traduce naturalmente in un impegno economico non indifferente.

Cetaceo spiaggiato a Scoglitti la rimozione già da stamani

RAGUSA. Nella mattinata di ieri, su richiesta del sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, è stata convocata in via d'urgenza, in Prefettura, una riunione tecnica al fine di esaminare la situazione determinatasi a seguito del recente rinvenimento di un cetaceo sull'arenile di Scoglitti, per prevenire e contrastare pericoli per l'igiene e la salute pubblica.

Alla riunione, presieduta dal prefetto Giuseppe Ranieri, hanno partecipato il sindaco, in qualità anche di autorità locale di protezione civile, il comandante dell'Ufficio della Capitaneria di Porto di Scoglitti, il comandante della polizia locale di Vittoria, il direttore del Dipartimento di prevenzione veterinaria dell'Asp, il direttore del Museo di Storia Naturale di Comiso.

Nel corso dell'incontro, sentito anche il comandante provinciale dei vigili del fuoco, sono state esaminate le modalità di rimozione e smaltimento della carcassa, rese particolarmente difficoltose dalle notevoli dimensioni e dal peso del cetaceo, peraltro in via di decomposizione. Programmato un immediato sopralluogo tecnico congiunto e gli interventi per la rimozione forse al via già da stamani.

I NUMERI DEL COVID DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA

In Italia 17,5 milioni di contagiati: 14.825 nelle ultime 24 ore

ROMA. Sono 14.826 i nuovi contagi Covid registrati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Sabato erano stati 18.255. Le vittime sono invece 27, in calo rispetto alle 66 di sabato. Un anno fa, il 29 maggio del 2021, i nuovi contagi giornalieri erano 3.351 e le vittime 83 ma il tasso di occupazione dei posti letto era di circa 10 punti percentuali superiore per le intensive.

Da inizio epidemia sono 17.388.877 gli italiani contagiati mentre le vittime salgono a 166.569. I dimessi e i guariti sono 16.510.260, con un incremento di 24.636 rispetto a ieri. Mentre le persone attualmente positive al Covid sono 712.048 (9.527 in meno nelle ultime 24 ore). A livello di ospedalizzazioni, nelle ultime 24 ore aumentano i ricoveri in terapia intensiva dove in totale sono 260 i pazienti, 10 in più rispetto a sabato nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 24. I ricoverati nei reparti ordinari sono 5.234, ovvero 114 in meno rispetto a sabato.

A livello di test, scendono a 142.066 i tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore rispetto ai 193.183 di sabato, con un tasso di positività del 10,4%, in aumento rispetto al 9,4% di sabato. Sono 1.371 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 11.653 tamponi processati in Sicilia. Sabati i nuovi positivi erano 1.727. Il tasso di positività sale all'11,7%, sabato era all'11,3%. La Sicilia è al quarto posto per contagi. Gli attuali positivi sono 73.173 con una diminuzione di 396 casi. I guariti sono 2.077 mentre le vittime sono 1 portano il totale dei decessi a 10.925. Sul fronte ospedaliero i ricoverati sono 550, 10 in più rispetto al giorno precedente, in terapia intensiva sono 22, tre in più rispetto al giorno prima. A livello provinciale si registrano a Palermo 422 casi, Catania 456, Messina 137, Siracusa 205, Trapani 101, Ragusa 138, Caltanissetta 87, Agrigento 119, Enna 17.

Al di là dei numeri quotidiani dell'andamento Covid in Italia, il bilancio della pandemia pesa sui più giovani in termini di stress. Fanno ancora parlare i dati diffusi lo scorso venerdì dal convegno congiunto Sinpia (Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza) e Sinpf (Società di NeuroPsicoFarmacologia) secondo i quali 9 milioni di bambini e adolescenti italiani durante la pandemia hanno sperimentato cambiamenti sostanziali nei propri ambienti di vita, nelle routine quotidiane e nelle reti relazionali, educative e sociali.

Letta: «Voglio un Pd "occhi di tigre"»

Il segretario dem. Alle Regionali come il Milan 1994: «Con quella grinta ogni risultato è possibile»
Primarie, avanti adagio: «Una delle possibilità, restano punti aperti. Al tavolo spirito costruttivo»

MARIO BARRESI

Segretario Enrico Letta, ma alla fine queste primarie di centrosinistra si faranno davvero?
«È una delle possibilità. La direzione regionale ne ha approvato il regolamento. Restano ancora alcuni punti aperti, ma in ogni caso il tavolo politico sta operando bene e con spirito costruttivo».

Quindi resta aperto anche lo scenario della scelta del candidato su un tavolo romano, d'accordo con i dirigenti regionali. È ancora possibile, se si trovasse un nome forte condiviso?
«Come dicevo, le primarie sono uno degli strumenti, una delle possibilità. Io le considero un esercizio democratico prezioso. E la partecipazione è la maniera migliore per rispondere a Musumeci, che ha governato senza coinvolgere cittadini, parti sociali e imprese».

Conte ricorda i "passi indietro" del M5S sulla scelta dei candidati a Palermo e Messina e ai suoi continua a ripetere che il nome per le Regionali dev'essere loro. Ci sono ancora margini per un accordo?
«A Palermo e Messina, il Pd ha invitato il M5S a presentare una propria candidatura e siamo riusciti a trovare un accordo su due nomi condivisi. È la linea seguita in questi mesi anche dal Movimento 5 Stelle a indicare che c'è la possibilità di scegliere insieme il candidato presidente della Regione».

Eppure, per chi conosce le dinamiche regionali degli ultimi cinque anni, l'alleanza fra Pd e M5S è lo sbocco più naturale. La Sicilia giallorossa è rimasta troppo indietro rispetto alle divisioni attuali fra alleati oppure è tanto avanti da anticipare ciò che succederà a Roma?
«In Sicilia, l'alleanza tra Pd e M5S è stata costruita prima che nel resto d'Italia. La nostra speranza è che questo spirito costruttivo possa declinarsi anche in altri territori».

La direzione regionale del suo partito ha dato il via libera alle regole: ci sarà una presenza "simbolica" dei gazebo dem e un'impostazione spiccatamente grillina sul voto online. È una resa o un adeguamento ai tempi?
«In verità già a Roma abbiamo sperimentato l'apertura all'online con primarie ibride in cui la presenza dei gazebo è stata tutt'altro che simbolica».

Parliamo di nomi. Il segretario Barbagallo, milanista come lei, ha evocato il tridente Gullit-Rijkaard-Van Basten per ricordare che il Pd siciliano alle primarie potrebbe schierare Bartolo, Chinnici o Provenzano. Ma le regole scelte obbligano di fatto a correre con un solo nome. Sarà davvero l'eurodeputata Chinnici, come assicurano autorevoli fonti dem?
«Quel Milan non aveva sono gli olandesi. Era una squadra piena zeppa di campioni, da Baresi a Maldini, da Donadoni ad Ancelotti. Ha vinto tanto e ha dato spettacolo perché tutti si mettevano al servizio della squadra. Per battere il centrodestra serve un collettivo straordinario, serve lo spirito di squadra, la voglia di ogni militante del partito di mettersi a disposizione dell'altro. E servono soprattutto gli "occhi di tigre": nella finale della Coppa dei Campioni del 1994 il Milan, decimato da squalifiche e infortuni e sfavorito nei pronostici, si impose per 4 a 0 contro il Barcellona di Cruijff. Se il partito siciliano gioca la sua partita con la grinta di quel Milan ogni risultato è possibile».

Alcuni esponenti del Pd, fra cui Boldrini, hanno firmato un appello per Fava. La sua candidatura rischia di creare un corto circuito con la sinistra del suo partito?
«Il Pd è un grande partito, che in questa fase sta mostrando grande unità. Questo sforzo sta pagando e non deve essere vanificato».

Se il candidato del fronte progressista - o l'eventuale governatore eletto - fosse del Pd, dovrebbe far dimenticare i brutti ricordi del governo Crocetta. Ci riuscirà?
«Da quanto è stata introdotta l'elezione diretta del presidente di Regione, nessuno dei governatori siciliani ha lasciato un gran ricordo. Noi dobbiamo guardare al futuro, perché ci attendono battaglie e impegni epocali. Musumeci ci lascia una Sicilia in fondo a tutte le classifiche, incapace anche di utilizzare i fondi a disposizione. Dobbiamo cambiare rotta. Se ci rimbocchiamo le maniche e investiamo su una nuova classe dirigente, possiamo farlo».

A Palermo la candidatura di Miceli, partita in sordina, sta crescendo. Il favorito Lagalla sui condannati per mafia sembra in affanno. Ma al centrosinistra basta la questione morale a coprire le bare del cimitero dei Rotoli?
«Mi piacerebbe sentire Lagalla dire che i voti della mafia non li vuole, che gli danno orrore. Non lo fa e il suo silenzio è molto grave: la sedia vuota il 23 maggio è stata un colpo al cuore e insieme un segnale politico pessimo e

Continua

preoccupante. Vogliamo una Palermo coraggiosa, che dice basta per sempre alla mafia, aperta al futuro e capace di offrire opportunità ai propri giovani. Queste sono le battaglie di una grande forza democratica e progressista come è il Partito democratico».

A Messina De Luca punta a battere entrambi gli schieramenti. Per un certo periodo anche Barbagallo aveva aperto una linea di dialogo con lui, che adesso ha chiesto e ricevuto l'appoggio della Lega. Non poteva essere, anche in chiave Regionali, una "variabile pazza" da sfruttare per il Pd e il centrosinistra?

«Non è il momento delle "variabili pazze". È il momento di alleanze coerenti, per la Sicilia e per tutti i Comuni che ci candidiamo ad amministrare insieme. Alleanze costruite su valori, idee e progetti comuni. La politica non s'improvvisa. Dialogo e confronto sono impegni seri, non qualcosa su cui scherzare».

Twitter: @MarioBarresi

GLI ALLEATI. In Sicilia asse col M5S prima che altrove in Italia Comuni, nomi condivisi Calenda? Invito al dialogo pensi al rischio a Palermo

IL PERIMETRO. Modello Draghi improponibile: progetto alternativo a sovranisti e destre. Noi con De Luca? Variabile pazza, non è ora

L'ANTIMAFIA. Lagalla ora dica che quei voti gli fanno orrore Il silenzio è molto grave Boldrini con Fava? Unità sforzo da non vanificare

LA POLEMICA

Ancora in stand by il viaggio di Salvini a Mosca anche nel centrodestra crescono le perplessità



Matteo Salvini a Mosca resta in stand by, nessuna smentita, ma nessuna conferma il "Capitano" però appare sempre più isolato

MARCELLO CAMPO

ROMA. La missione di Matteo Salvini a Mosca resta in stand by, nessuna smentita, ma nessuna conferma. Tutto fermo. Nessuna notizia trapela dallo stato maggiore della Lega. Nel frattempo, però, il clima attorno a questa iniziativa si fa sempre più pesante. Il segretario federale è rientrato a Roma, abbandonando il suo tour elettorale in Emilia, per concentrare tutte le sue energie su questa trasferta che però gli sta creando più di un problema.

Il "Capitano", che appare sempre più isolato nel governo, viene violentemente criticato all'interno della maggioranza. E anche tra i suoi alleati e nel suo stesso partito monta l'imbarazzo e prende corpo un crescente malumore. Dentro la Lega, ufficialmente bocche cucite. Ma i dubbi sono tanti. In particolare, sono molti i leghisti a essere rimasti colpiti dall'apprendere dalla stampa del nuovo misterioso consulente del segretario, l'ex parlamentare azzurro, Antonio Capuano. «Sono in Parlamento da molte legislature - osserva sorpreso un deputato leghista molto esperto - e non ho mi sentito parlare di quest'uomo. Non ha mai partecipato a nessuna nostra iniziativa...». E c'è chi tra i leghisti ironizza sulla possibilità che un ex consigliere comunale di Frattaminore, in provincia di Napoli, possa avere buoni uffici al Cremlino.

Quanto a Forza Italia, sinora è stato l'unico partito a rimanere in silenzio sull'intera vicenda. Fonti azzurre però avvertono che, così facendo, l'ex ministro dell'Interno «rischia un pericoloso boomerang politico e di immagine». «Non ci vogliamo esporre, tenuto conto delle critiche che Berlusconi ha subito nel recente passato. Ma non è che con queste missioni improbabili e individuali - spiegano le stesse fonti - si aiuta la pace». Persino la Cei, seppur implicitamente, boccia nettamente quella che per lo stato maggiore della Lega rimane al momento «una ipotesi di lavoro». Dal centro del panorama politico intanto altre bordate violente. Il leader di Azione, Carlo Calenda, usa toni sferzanti: «Salvini si dovrebbe scusare con gli italiani per queste idiozie».

La minaccia degli hacker russi «Un colpo irreparabile all'Italia»

Annunciato per oggi. Secondo l'agenzia per la cybersicurezza a rischio siti pubblici e privati

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. «Un colpo irreparabile all'Italia». A minacciarlo per oggi sono gli hacker filorussi del collettivo Killnet, che tornano a farsi sentire dopo gli attacchi lanciati nelle ultime settimane contro siti istituzionali (dal Senato al ministero della Difesa, dalla Polizia al Csm), aziende ed aeroporti, sui quali ha aperto un fascicolo la procura di Roma. C'è stato anche un tentativo - andato a vuoto - di colpire la piattaforma dell'Eurovision song contest svoltosi a Torino. E nel pomeriggio Csirt Italia, il team di risposta in caso di incidente dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, ha diramato un alert, evidenziando come continuino «a rilevarsi segnali e minacce di possibili attacchi imminenti ai danni, in particolare, di soggetti nazionali pubblici, soggetti privati che erogano un servizio di pubblica utilità o soggetti privati la cui immagine si identifica con il paese Italia». La raccomandazione è ad «implementare con effetto immediato» le «azioni per mitigare le vulnerabilità» ed a «mantenere un attento controllo sulle infrastrutture IT (Information technology, ndr) h24».

In una chat su Telegram Killnet ha postato prima un messaggio: «30 maggio - 05:00 il punto d'incontro è l'Italia!». Successivamente, col solito tono ironico, ha aggiunto: «sono sempre stato interessato a una domanda: la Russia generalmente supporta le nostre attività? Dal momento che faremo un colpo irreparabile in Italia a causa della guerra con Anonymous. Saremo almeno ricordati nella nostra terra natale?». Il riferimento è all'azione di Anonymous che nei giorni scorsi aveva reso inaccessibile il sito dei filorussi killnet.ru, dichiarando guerra agli hacker rivali. «Abbiamo chiamato Fake Anonymous sul campo di battaglia in Italia se non possono fermarci come promesso», la risposta di Killnet, che ha ricevuto sulla stessa chat il sostegno di Legion, gruppo affiliato: preparati, ha scritto quest'ultimo con l'emoticon del fuoco.

Gli attacchi registrati nelle passate settimane sono stati di tipo Ddos (Distributed denial of service). In pratica, si invia un'enorme quantità di richieste al sito web bersaglio, che non è in grado di gestirle e quindi di funzionare correttamente. Il sottosegretario Franco Gabrielli, Autorità delegata alla sicurezza della Repubblica, nei giorni scorsi ha invitato a non fare allarmismo: «non serve - ha spiegato - un atteggiamento isterico. Se ogni volta che che c'è un attacco 'Dos' pensiamo che il Paese è alla mercè di potenze straniere non si capisce il livello di minaccia». Peraltro i 'Dos', ha precisato l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, «non intaccano la integrità e la confidenzialità delle informazioni e dei sistemi colpiti a differenza, ad esempio, di un attacco di tipo ransomware».

Ma, col perdurare del conflitto in Ucraina, si teme un salto di qualità nella campagna cyber, che vede proprio i russi tra gli attori in prima linea, nell'ambito di un'offensiva ibrida che è da tempo all'attenzione dell'intelligence. E se le azioni di gruppi come Killnet sono più che altro propagandistiche e dimostrative, il futuro potrebbe riservare tentativi ostili di più ampia portata. Non a caso l'Agenzia ha invitato il 13 maggio scorso gli operatori più esposti, inclusi i gestori di infrastrutture critiche, ad elevare le difese telematiche contro il rischio intrusioni risolvendo urgentemente 71 vulnerabilità che vengono utilizzate dagli hacker nel loro modus operandi.

Più che a Killnet, dunque, la preoccupazione degli apparati di sicurezza è rivolta ad una possibile escalation dell'offensiva che potrebbe trovare impreparati molti sistemi chiave per la sicurezza dello Stato. Mercoledì scorso lo stesso Gabrielli ed il direttore dell'Agenzia, Roberto Baldoni, hanno presentato la Strategia nazionale di cybersicurezza 2022-2026, un percorso per aumentare la resilienza della pubblica amministrazione e delle imprese, recuperando il ritardo accumulato rispetto ad altri Paesi come Francia e Germania. Ma, intanto, c'è da alzare le difese cyber nell'immediato.

Stampa online

https://corrierediragusa.it/sport/2022/05/29/comiso-vince-e-ritorna-in-eccellenza-dopo-10-anni-la-finale-di-coppa-italia-contro-il-modica

https://www.ecodegliblei.it/comiso-dal-31-maggio-racconti-nel-chiostro-3-serate-con-testi-di-autrici-donne.htm

https://www.radiortm.it/2022/05/29/calcio-finale-di-coppa-italia-modica-comiso/

https://www.nuovosud.it/articoli/165739-sport-enna-ragusa/il-comiso-batte-la-leonfortese-conquista-la-finale-di-coppa-italia